

## DIVENNE GELOSA DELLA SORELLA

### Dal Libro della Genesi (Gen 29,31-30,1)

<sup>31</sup>Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. <sup>32</sup>Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: "Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà". <sup>33</sup>Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: "Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo". E lo chiamò Simeone. <sup>34</sup>Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: "Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli". Per questo lo chiamò Levi. <sup>35</sup>Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: "Questa volta loderò il Signore". Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.

<sup>30,1</sup> Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!". <sup>2</sup>Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: "Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?". <sup>3</sup>Allora ella rispose: "Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole". <sup>4</sup>Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. <sup>5</sup>Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. <sup>6</sup>Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo ella lo chiamò Dan. <sup>7</sup>Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. <sup>8</sup>Rachele disse: "Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!". E lo chiamò Nèftali.

Il brano della volta precedente si concludeva affermando che Giacobbe "amò Rachele più di Lia". Le conseguenze di questa dolorosa realtà porterà, per opera di Dio, alla nascita dei dodici figli, capostipiti delle tribù d'Israele. [31] **Trascurata**: lett. "odiata", probabilmente non indica un vero odio, ma un minor amore verso di lei. **Feconda**: è la grandezza di Dio, che si prende cura dei più piccoli e più deboli. [32] **Ruben**: il nome ראובן *re'uben* viene fatto derivare dal verbo ראה *ra'ah*, "vedere". **Umiliazione**: ma anche "umiltà", "piccolezza": è la caratteristica di Dio, quella di vedere chi è piccolo e rifiutato. **Mi amerà**: è l'illusione che la nascita del figlio possa cambiare radicalmente i rapporti con il marito (e con la sorella). [33] **Concepi**: la misericordia di Dio non ha confini. **Ha udito**: ancora una volta un'etimologia popolare del nome **Simeone** שמעון *shim'on* che viene fatto risalire al verbo שמע *shama'* "sentire". Interessante che i primi due nomi vengano fatti risalire ai "sensi" di Dio (vedere, sentire). [34] **Mi si affezionerà**: ancora una volta un gioco di parole, il nome Levi לוי viene legato al verbo ילוה *yelaweh*, lett. "aggiungere, accompagnare" (sottinteso, amore). Rashi sostiene che le matriarche erano profetesse e quindi Lea sapeva che da Giacobbe sarebbero nati 12 figli da 4 donne, ed afferma qui di aver compiuto il suo dovere. [35] **Loderò il Signore**: anche qui in nome יהודה *yehudah* viene legato al verbo להודות *lehodot* "ringraziare, lodare". Lea dice di aver ormai fatto e ricevuto più di quanto dovuto ed ora tutto è fonte di lode per la misericordia di Dio. **Cessò**: l'intera storia è una lotta tra le due sorelle che cercano di raggiungersi nella competizione per l'amore del marito. [1] **Non le era concesso**: è quasi una "punizione" divina per l'essere amata di più. **Gelosa**: Rashi dice gelosa delle sue buone azioni, che le avevano meritato tanta prosperità. **Dammi dei figli**: è un ordine interessante, forse chiede che lui supplichi il Signore come aveva fatto Isacco suo padre. **Se no muoio**: proprio come Rebecca, anche Rachele mostra con iperboli la sua disperazione. L'inter.ebr. dice, chi è senza figli è come morto. [2] **Al posto di Dio**: Giacobbe mostra di fidarsi di Dio, anche se forse non ascolta le sue preghiere, come aveva ascoltato quelle di Isacco. **Ti ha negato**: mostra che, a differenza del padre, lui ha dei figli, e dunque la "punizione" di Dio non è per lui, ma per Rachele. [3] **La mia serva**: come già aveva proposto Sara ad Abramo. Come già visto la legge prevedeva che i figli della serva e del marito fossero ritenuti figli della moglie. **Sulle mie ginocchia**: probabilmente la finzione giuridica prevedeva un parto "fittizio" da parte della padrona. [5] **Partorì**: Dio è più grande anche di questi "imbrogli" e si mostra misericordioso donando un figlio alla schiava. [6] **Giustizia**: la nascita del figlio della serva è il segno di un ritrovato amore e –"perdono" da parte di Dio. Ancora una volta si tratta di un gioco di parole: il nome יד ha in sé la radice del termine giustizia. [7] **Secondo figlio**: Dio continua a mostrare la Sua misericordia. [8] **Sorella**: la lotta tra le due è alla base di tutta la storia. **Vinto**: il nome נפתלי *niftali* viene collegato ai due termini lottare, נפתולי *niftuli* e vincere נפתלתי *niftalti*.

#### Per la riflessione:

1. Dio si prende cura dei meno amati
2. La lotta tra le sorelle come fonte di vita
3. Il continuo riferimento a Dio nella scelta dei nomi.

Dopo che Neftali era diventato vecchio, era pervenuto a bella vecchiezza, era giunto sano nell'età avanzatissima e aveva passato il tempo in cui si procede curvi, cominciò a dare ai figli questi ordini.

Disse loro: "Io non vi dò ordini se non intorno al timore del Signore. Lui dovete servire e a Lui stare attaccati."

Gli domandarono: "Perché Egli ha bisogno del nostro servizio."?

Rispose loro: "Egli non ha bisogno di nessuna creatura, ma piuttosto tutte le creature del Suo mondo hanno bisogno di Lui. Tuttavia Egli non ha creato il Suo mondo senza uno scopo, ma affinché (le creature) Lo temano e nessuno faccia al suo prossimo ciò che non vuole che gli sia fatto".

Dal Testamento di Neftali